«Una scuola aperta che espone meglio i problemi della vita»

Dalle centinaia di « cronache » che arrivano all'Unità traspare una realtà scolastica diversissima In molti casi l'impegno democratico degli insegnanti e dei genitori ha la meglio anche sulle difficoltà e gli ostacoli burocratici - In altri purtroppo prevalgono ancora l'arretratezza e l'ingiustizia

La « cronaca » delle cinque studentesse della provincia di Forlì e quella di Maria Cristina di Firenze sono esemplari. In tutti e due i casi si tratta di una I media e anche la collocazione regionale è simile, poiché si tratta di due regioni centrali, culturalmente, socialmente e politicamente avanzate.

Eppure difficilmente si potrebbero immaginare due realtà così profondamente diverse, addirittura opposte.

Il modo di « far scuola » della classe delle ragazze di Forlì ha aiutato le alunne a « schiudersi dal guscio e a vincere tutte le difficoltà del carattere ». Esse dicono di essere soddisfatte dell'anno scolastico, ma la loro affermazione è rafforzata dal modo in cui è scritta la « cronaca » che ci hanno inviato e che è di per se stessa la dimostrazione della loro maturità, della loro serenità, del loro equilibrio.

Così essa rivela ancora, giustamente, tutta l'allegria della loro età quando esse ricordano il professore con la barba finta, ma testimonia anche della loro serietà e della loro logica quando scrivono che tutti gli alunni della scuola dell'obbligo dovrebbero essere promossi « perché se pure non sono bravi allo stesso modo ognuno di noi dà quello che può ».

Né questo far scuola in modo « giusto » è casuale: i professori di queste ragazze « sono impegnate anche fuori della scuola ad organizzare attività ricreative, politiche e culturali » ed hanno « preso parte alla Resistenza ». Sono cioè degli insegnanti democratici e la scuola che essi fanno è profondamente democratica, forma alla conoscenza ed alla critica, sollecita la maturazione di giovani sereni, autonomi, colti.

Perfino troppo ovvio il confronto con l'« incubo » di Maria Cristina, piccola abruzzese evangelica « ribelle », perché non « accetta le leggi della classe », secondo le quali ognuno dovrebbe scrivere « i buoni e i cattivi », facendosi ignaro complice della discriminazione, dell'emarginazione, dell'educazione alla vigliaccheria e al conformismo.

E così, la cronaca di Maria Cristina, costretta a fermarsi a lungo sul come e il perché della « parolaccia » bischero, riflette il tipo di modello di alunno che certi insegnanti (per fortuna sempre meno numerosi) vorrebbero generalizzare. Alcuni meschini, nemici dei loro stessi coetanei, egoisti e allo stesso tempo ossequienti, « educati », docili; alunni che domani divengano sudditi e non cittadini, strumenti di oppressione e non protagonisti di libertà.

Consola la consapevolezza che casi come questo stanno diventando sempre meno frequenti; sbaglia il padre di Maria Cristina quando spegne con rabbia il televisore che parla di scuola aperta e nuova perché si sente preso in giro e tradito. Maria Cristina e la sua famiglia non sono soli: attorno a loro c'è un ampio, forte e capace tessuto democratico che, come le elezioni scolastiche prima ed il grande successo del 15 giugno poi testimoniano, è in grado di affermarsi e di cambiare, seppure con una lotta difficile e talvolta lunga, la scuola e la società.

Marisa Musu

☐ « E' una scuola che espone meglio i problemi della vita »

Entrando in prima media abbiamo notato delle differenze che la distinguono dalle elementari: è una scuola più aperta che espone meglio i problemi della vita.

Questo è stato possibile anche perché ci sono professori che, come il prof. Fucchi di lettere, sono impegnati anche fuori della scuola ad organizzare attività ricreative, politiche e culturali e avendo preso parte alla Resistenza ci inseriscono numerosi argomenti di contenuto democratico ed antifascista.

Grazie a ciò qualcuno di noi è riuscito a schiudersi dal suo guscio e a vincere tutte le difficoltà del carattere.

Siamo anche stati aiutati dai decreti delegati che hanno permesso ai nostri genitori di entrare nella scuola e di interessarsi di più del loro figli. Alcuni professori danno il voto, altri il giudizio. Noi preferiamo il giudizio, perché si può scrivere che il ragazzo ha studiato sebbene non abbia risposto molto bene alle domande, mentre in un cinque non si può spiegare niente e quindi il ragazzo rischia di essere bocciato. Fra le esperienze più belle ricordiamo quando facemmo una drammatizzazione a conclusione di una ricerca sul nostro paese e per tre giorni usammo la televisione a circuito chiuso.

Ricordiamo ancora tutte le scenette recitate e il professore vestito da mendicante, con una barba finta lunghissima e un sacco da spazzatura per vestito.

A studiare nei libri di testo abbiamo trovato varie difficoltà specialmente quelli di noi che provengono dalle sperdute colline.

Alcuni libri sono scritti in termini un po' complicati e quindi anche riflettendoci a lungo non riuscivamo a capire ciò che leggevamo. Secondo noi, senza parlare delle sciocchezze che alcune volte si trovano nei nostri libri di scuola, essi contengono molto scritto superfluo.

Ora che la scuola sta per finire saremmo tante contente che tutti i nostri compagni e bambini delle altre classi e scuole d'Italia e di Cusercoli fossero promossi, perché pensiamo che se pure tutti non sono bravi allo stesso modo, ognuno di noi dà quello che può.

Federica Baldoni, Giuseppina Felice, Lucilla Sansavini, Liliana Guerra, Mirna Poggi - Cusercoli (Forlì).

☐ Io non sono una brava scolara ma la scuola con me non è una brava scuola

Quest'anno a scuola ... questo incubo che sta per finire. Non mi importa più come, m'importa solo che è quasi tutto finito. Sono venuta a Firenze dall'Abruzzo. Abitavo fra i monti della Maiella e il le maestre venivano da lontano ma erano tutte giovani e gentili. Poi siamo venuti a Firenze, i miei fratelli e la mia sorella dovevano studiare e anche io sono dovuta andare qui. Anche in quinta è stato un disastro con il maestro, con i compagni. Ma quest'anno è proprio stato troppo, forse non si può raccontare tutto ma certo è che se a casa mia si parla di « scuola nuova » di « scuola aperta » papà spegne il televisore perché dice che non vuole essere preso in giro.

Mancavano pochi giorni alla fine del primo quadrimestre e io sono stata messa fuori per due ore nel corridoio perché mi era scappata « bischero » davanti alla signora di educazione artistica. Io mi ero sporcata di nero, mi si era rotto il tubetto e mi sono detta bischera a me non a lei, non ai compagni e mi ha scritto una nota sul registro per « linguaggio scorretto »; ha scritto proprio così. Poi la mamma e il papà sono venuti a scuola dalla preside perché alla pagella ho avuto 6 in condotta e la preside ha detto « al la sua bimba ha un linguaggio scorretto » e la mamma diceva che non poteva essere vero perché non mi viene da dirle le parolacce e la preside si che l'avevano detto i professori.

Papà volle parlare con tutti i professori insieme e poi chiese a chi aveva sentito un linguaggio scorretto e solo la signora di educazione artistica ha risposto « sì, con me ha detto bischero » e nessun altro lo ha detto. Ma l'italiano ha detto « con me è ribelle, protesta, non ha accettato le leggi di questa classe. Qui ogni giorno un alunno deve scrivere i buoni e i cattivi, ma lei non l'ha voluto fare mai ». Mio padre ha detto che avevo fatto bene e il professore dice che lui non doveva dare ragione a me. E poi qualcuno disse che la classe è molto cattiva che bisognava dare un esempio ed io avevo la nota sul registro per « linguaggio scorretto »... Mi ha messo 4 in educazione artistica e a papà ha detto che io « faccio rosso quando è bianco, verde quando è nero ». Ho avuto 4 anche in scienze e siccome per me studiare le scienze è stato sempre molto facile, papà ha chiesto alla professoressa di scienze (ne avevamo già cambiate due) se mi aveva interrogata (e io avevo fatto tante belle ricerche sugli animali, sulla natura, avevo letto tanti libri su queste cose) ma la signora ha risposto « forse io l'ho interrogata dal posto e lei era distratta ».

Ma come faccio a scriverle tutte? Io ne sento tante a scuola, la signora di applicazione tecniche ci dice, anzi a me, tante volte « stupide, cretine, scemo »; i compagni ne sanno proprio di tutti i colori (pensate che in classe mia, fra tanti ripetenti, ce n'è uno che ha ripetuto la prima tre volte ed è è proprio grande) ma intanto io ho la nota sul registro, solo quella, perché ho detto bischero. Io non sono di Firenze da me bischero non esiste avrei detto « stupida o sciocca » sporcandomi con il nero ma mi è scappato bischero.

Certo io non sono una brava scolara ma la scuola con me non è una brava scuola. Non sono brava in matematica, non sono brava in francese, non saprò stare ferma, non saprò stare sempre zitta, ma mi piace tanto studiare la geografia, la storia, le scienze, l'Iliade, mi piaceva anche disegnare. Mi piacciono tanto le poesie, io ne so tante perché me le studio da me, ma purtroppo non mi piacciono quelle del professore, non riesco a imparare « Rio Bo », « Davanti a San Guido», »Laghetti di montagna» e così via. Le poesie che piacciono a me sono troppo diverse, io ne ho un bel quaderno pieno e le ho copiate da tanti libri e anche dal mio libro di quest'anno.

Ma ci sarà una scuola a Firenze diversa dalla mia? Anche se è lontana io ci andrò. Adesso non mi importa se dovrò rifare la prima o se andrò in seconda, ma fatemi sapere se c'è una scuola che io che sono esonerata in religione perché sono di famiglia evangelica non mi devo trovare più così contro tutti. Fatemi sapere se c'è una scuola con un preside comunista o almeno con professori giovani che hanno altri metodi, come il mio professore di musica, che ci fa cantare tante canzoni che sono poi delle belle poesie, l'unico spiraglio di luce che ho avuto in questo anno di incubo. Io sono la quarta di cinque fratelli ma sono una bambina calma, non sono ribelle, non so difendermi con i compagni, non so offendere, mi è difficile stare con gli altri, vorrei essere aiutata fuori di casa, e sogno una scuola dove andarci è un piacere, studiare è bello, ma io a chi devo andare a chiederlo?

Ecco ora ho scritto quasi tutto, si quasi perché le cose più grosse io non so bene raccontarle, riguarda più la mamma e papà, anche la scuola e il mio professore ma io non so come è dall'inizio alla fine e poi non mi riguarda tanto.

Maria Cristina di Ienno, Firenze anni 11 - I media.

☐ La nostra mostra del Trentennale della Resistenza ha avuto un grande successo

Prima di tutto vorrei descriverti la mia scuola; si chiama Maddalena di Canosa ed è a Milano in via Venini 80, ma la mia classe come altre otto è in affitto nei locali della Parrocchia perché altrimenti saremo costretti a fare i doppi turni, infatti mancano le aule inoltre è un locale molto stretto, essendo stato costruito per altri scopi, anche i servizi sono senza finestre e di conseguenza anti-igienici. In più, essendo un distaccamento non abbiamo palestra ed i necessari servizi di infermeria, le aule adibite al doposcuola e la refezione; per tutto questo dobbiamo fare alcune centinaia di metri per recarci nella vera scuola.

Alcune cose positive: posso dire che ad esempio quest'anno abbiamo celebrato il Trentennale della Resistenza in modo diverso che in passato; infatti grazie ad alcuni genitori democratici è stata allestita una mostra nella palestra con la nostra collaborazione e degli insegnanti, con fotografie, disegni, cartelloni questa mostra era di libero accesso al pubblico per un determinato periodo di tempo ed ha avuto un grosso successo. Per di più ha fatto vedere a migliaia di occhi cos'è stato il fascismo; nelle classi sono state lette poesie dal carcere di Gramsci e raccontati fatti da vecchi partigiani.

Per quanto riguarda il giornalino di classe noi non l'abbiamo, ma speriamo in futuro di riuscire a farlo per poter raccontare le nostre esperienze ad altri. I decreti delegati nella nostra scuola hanno avuto un brillante successo delle forze democratiche ed antifasciste; pur non riuscendo a presentare una lista unitaria i consensi sono andati ugualmente a quei genitori che rappresentano meglio la vita del quartiere anche se alcuni genitori del tipo reazionario e conservatore hanno usato tutti i mezzi per impedirglielo.

Katia e Fabio Tironi, Milano - anni 10 IV elementare, anni 7 I elementare.

☐ Il professore di francese è troppo severo

Vi scrivo questa lettera perché nella mia classe c'è il professore di francese che è troppo severo. Un giorno ha chiamato alla lavagna un ragazzo che si è emozionato e non ha saputo rispondere, lo ha mandato a posto e gli ha fatto scrivere sul diario che non aveva studiato.

Andreina Palamides, Faleria (Viterbo), anni 12, II media

☐ Oltre ad essere un poeta di fiabe lottava con gli operai

Vi parlo della mostra della Resistenza che ho visto a Taranto. Vi parlo di Gramsci, l'uomo che durante la Resistenza quando era in prigione inventava le fiabe per i bambini. Gramsci fondò il partito comunista e i fascisti lo misero in prigione e lo fecero morire. Gramsci è divenuto famoso perché oltre ad essere un poeta di fiabe era un grande fondatore che lottava con gli operai.

Michela Laterza, Massafra (Taranto), 8 anni, III elementare

☐ Anche la mia mamma non sembrava più una casalinga

Quest'anno parlo della mia scuola dove ci sono state delle cose ingiuste non permesse dalla legge. La preside ha aggiunto una nuova classe di aggiornamento composta da 12 alunni fra i quali c'ero anche io.

Verso i primi mesi scolastici non si sapeva niente ma quando i genitori hanno saputo tutta la faccenda è successa una grandissima discussione. La preside vedendo tutto quello che stava succedendo ha mandato la lettera al provveditorato scolastico dicendo che si sarebbe dovuta togliere la classe di aggiornamento; lei ha fatto questo anche perché un genitore aveva detto che si doveva scrivere una lettera al provveditorato scolastico. Il provveditore, ricevendo prima la lettera della preside e poi quella nostra ci ha risposto dicendo che la classe di aggiornamento era stata tolta; però io a tutto questo non ci credo perché non siamo stati rinseriti con la I C.

Questo ha sconvolto anche noi ragazzi; infatti c'è stato un periodo che andavamo male perché dicevamo « tanto siamo deficienti che li facciamo a fare i compiti ». I professori che mi insegnano, specialmente quella di italiano, ci dicevano di calmarci. Io e i miei compagni siamo stati offesi perché gli altri bambini dell'istituto che sono figli di gente più fanatica che si sente di essere superiore agli altri a noi non ci guardavano nemmeno in faccia. Ma io da una parte sono contenta perché sono figlia di un bravo lavoratore e non voglio andare con gente come questa.

Nella scuola quest'anno c'è stata anche un'altra cosa, cioè mancavano i termosifoni; siccome la mia scuola si trova in un punto dove l'inverno è molto freddo e l'estate è molto calda quando tornavamo a casa dopo 5 ore che stavamo seduti eravamo come il ghiaccio. La preside è stata un'incosciente perché i soldi li ha spesi tutti per le televisione, radio, mangiadischi, registratori, ecc. invece di spenderli per le cose serie. Abbiamo fatto molti scioperi che li ha organizzati la mia mamma e poi dopo molti mesi li abbiamo ottenuti, però in quei mesi abbiamo sofferto molto perché non si poteva mettere nemmeno un altro tipo di riscaldamento in quanto la preside non voleva.

Quest'anno nelle scuole ci sono state le nuove leggi cioé consigli di istituto e consigli di classe. C'è stata una grandissima propaganda, manifesti, discussioni, volantini insomma casa mia in quei giorni era molto cambiata; anche la mia mamma non sembrava più una casalinga ma una donna molto impegnata nel lavoro perché era : prima nella lista n. 1, la quale era una lista quasi tutta rossa tranne una persona che faceva propaganda per la lista n. 2 che era tutta nera. Io ero molto entusiasta che la mia mamma stava in lista e non vedevo l'ora che si votava perché sapevo che gli avrebbero dato molti voti. La sera degli scrutini è successa una discussione fra quelli della lista n. 1 e quelli della lista n. 2; la scrutatrice che era la professoressa di inglese aveva anche paura. Quelli della lista n. 2 hanno fatto una cosa ingiusta, cioé hanno annullato molte schede dell'altra lista perché vedevano che la lista n. 1 vinceva. Però abbiamo pareggiato: tre alla lista n. 1 e tre alla lista n. 2. Fra i quali la mia mamma è stata la prima eletta con 74 voti. Nonostante ci sono state delle brutte cose, ho avuto dei professori che non ti facevano accorgere quasi di niente e non andavano d'accordo con la preside e ci facevano fare delle cose moderne e giuste; invece ci sono altri professori che sono il braccio destro della preside che insegnavano come si insegna ai tempi della dittatura fascista.

Nunzia Marini Roma, anni 12 I media

☐ « In questo clima di catastrofe si è svolto l'anno scolastico »

I primi crolli nella scuola Omero dovuti non a scosse sismiche, come qualcuno potrà credere, ma semplicemente alle strutture dell'edificio non troppo salde, si verificarono agli inizi di febbraio. Era una cosa da nulla: una parete della segreteria che presentava delle crepe, essendo in procinto di cadere, fu buttata giù per ricostruirla (speriamo) meglio. I lavori di « restauro » durarono per un periodo di circa un mese, poi tutto tornò almeno apparentemente calmo e tranquillo; ma il peggio doveva ancora venire.

Infatti, dopo circa due mesi, mentre la III C, faceva, o cercava di fare, lezione, improvvisamente, il soffitto cadde sulla povera scolaresca inerme. La quale, in attesa che la preside prendesse qualche decisione, fu provvisoriamente sistemata in sala professori. Come c'era da aspettarsi, dopo la III C, caddero ad uno ad uno tutti i soffitti del piano superiore, fortunatamente senza un morto, né un ferito.

Durante il restauro, non mancarono alcuni inconvenienti come la pioggia di calcinacci che cadde in testa alla mia amica (noi siamo al piano terra) che si era affacciata alla finestra dell'aula, forse per dare uno sguardo panoramico.

In questo clima di catastrofe si è svolto l'anno scolastico '75-'75, alla scuola media Omero che fortunatamente non dovrò più sopportare (se sarò promossa).

Adriana Citro, Pomigliano (Napoli) - anni 13, III media

☐ Da grande la guerra non voglio farla

Faccio la prima elementare la mia maestra mi ha detto e fatto vedere in classe un film sulla Resistenza perché sono trenta anni che è finita la guerra e io spero che quando sarò grande non ci sarà più perché io non voglio farla.

Marco Zanier, Roma - I elementare

☐ La maestra disse : « ladro » e noi rispondemmo « governo »

Pochi giorni fa la maestra ci parlava delle prossime elezioni: comunali, provinciali e regionali. Ci parlò di come è formato e anche delle funzioni che ha il governo. Ad un certo punto ci rivolse una domanda la cui risposta era « governo » Tutti eravamo un po' titubanti nel rispondere, la maestra capì la nostra incertezza e ci venne incontro con una qualità della risposta e disse « ladro ». Una bambina senza esitare disse: « governo »! Tutti noi, compresa la maestra scoppiammo, in una sonora risata. La risposta era giusta. Mettendo insieme le due parole risulta: « governo ladro », una frase che si sente molto spesso in questo periodo elettorale, e forse c'è anche del vero. Spero che con queste elezioni non si debba sentire il malcontento che regna in questo periodo.

Renata Chiappino, Lugaredo di Prato (Udine), IV elementare 9 anni

Lettere all' Unita'

Lo scottante problema della droga

Caro direttore,

la grande maggioranza della stampa italiana ha riservato ampio spazio alla « fumata di hascisc » pubblica del leader radicale Pannella ed al suo conseguente arresto. L'Unità ha invece relegato la notizia nelle pagine interne riservandole due colonnine di cronaca « oggettiva ». E' stato un vero peccato, perchè, se il gesto indubbiamente risentiva dell'esibizionismo che da sempre caratterizza il personaggio, il problema che esso poneva — quello di una nuova legislazione in materia di droga — è quanto mai attuale e drammatico.

La « fumata pubblica » meritava dunque, a mio avviso, ben altro commento. Innanzitutto per ribadire i termini del problema (ormai in Italia un giovane al giorno muore per droga « pesante ») e per chiedere un pronto intervento delle autorità e del Parlamento. In secondo luogo per chiarire come l'esibizione di Pannella crei assai più confusione che chiarezza attorno a un tema che, più forse di ogni altro, sconcerta oggi la pubblica opinione. Che cosa può evincere, infatti, lo uomo della strada da una « pubblica fumata » come quella del leader radicale? Che Pannella ed i suoi seguaci vogliono la droga (sia pure quella « leggera ») libera, in vendita — per usare un'espressione paradossale — nelle tabaccherie assieme alle « nazionali ». Esattamente il contrario cioè di quanto prevede la stessa legge presentata dai radicali. Il gesto di Pannella, insomma, finisce per mettere in ombra i problemi più importanti e drammatici (la diffusione tra i giovani dell'eroina, l'assenza di forme di prevenzione, l'emarginazione sociale che sta alla base del fenomeno) per far risaltare lo aspetto più frivolo ed insignificante della questione (la differenziazione tra droghe leggere e pesanti, la non dannosità delle prime e quindi la loro completa depenalizzazione per quanto riguarda piccole dosi per uso personale).

Pannella, insomma, pur affrontando di petto un problema indubbiamente scottante, lo ha fatto dal punto di vista dell'intellettuale piccolo-borghese. Da radicale, per l'appunto. Ben più seria e meditata mi sembra invece l'azione di quei gruppi che in questi giorni hanno iniziato lo sciopero della fame a Torino e Milano. Non varrebbe la pena di parlarne?

F. RAVASI
(Sesto S. Giovanni - Milano)

La DC paga per la sua politica miope

Cara Unità,

non è vero che i risultati delle elezioni ci hanno sorpreso; al contrario ogni compagno sapeva bene in cuor suo che il popolo italiano si andava svegliando. Tutti ci eravamo accorti che, ormai, chi è comunista non è più « il diavolo » e che dargli o no il proprio voto deve essere una scelta fatta con serenità. E' pure vero, però, che ci eravamo troppo abituati a vedere frustrata ogni previsione, ogni analisi pre-elettorale dalla incredibile staticità degli italiani di fronte alle urne. Così la cautela ha regnato anche in questa attesa per le ultime consultazioni; eppure il referendum era stato un termometro chiaro di una tendenza che questa grande vittoria della sinistra ha confermato, esaltato.

Chi crede che l'afflusso di voti al PCI sia soltanto una forma di protesta contro il malgoverno dc, deve essere proprio superficiale: perchè se così fosse i voti democristiani si sarebbero riversati su partiti ad essi ideologicamente più vicini; ma i voti sono andati abbondanti al PCI come espressione di una fiducia nei comunisti che si va velocemente affermando. E il 12 maggio? Fu una protesta contro la DC? Nessuno può dire che ci fu una campagna contro la Democrazia cristiana (che invece vorrebbe essere la scusa dell'attuale calo dc). Ci fu invece, al referendum, proprio una aperta « crociata » del più isterico e miope anti-comunismo. Ma quel 59 per cento di « no » esprimeva già chiaramente il processo di maturazione (scusatemi se chiamo « maturare » l'andare a sinistra) che dal nord al sud si va espandendo.

La campagna elettorale del Partito comunista è stata chiara e realistica. Sono stati i giovani, con la loro carica di interesse per la politica, per tutti i fatti sociali, a determinare la vittoria; è stato tutto il popolo italiano che uscendo dal medioevo culturale in cui alcuni « signori » avevano cercato di imprigionarlo, comincia a chiedere qualcosa « per sè ». La gente si domanda se questi comunisti — che pure fanno tante proposte giuste, che hanno una linea così chiara — veramente possono essere nemici della famiglia, nemici dell'ordine, nemici degli interessi del Paese, come qualcuno disperatamente insiste.

Ma a tutto questo fermento la DC non vuole rispondere. La miopia con cui guarda la storia, la testarda sottovalutazione che fa sull'intelligenza degli italiani, la sta portando sotto, sempre più giù. Mesi di propaganda dc sotto forma di telegiornale; scuse o invenzioni, portogallo o brigate rosse, non funzionano più. Il popolo italiano che, prima, aveva lasciato alla DC l'egemonia sullo Stato, ora, più maturo, gliela ritoglie.

MARIO CAMPANELLA
(Roma)

Se si entra nelle maglie della burocrazia manicomiale

Egregio direttore,

sono un povero diavolo come tanti. Dal 2 marzo, a causa di tre ordinanze emesse dalla questura, dietro richiesta di mia moglie, mi trovo ricoverato in un ospedale psichiatrico. Non riesco ad uscire fuori dalle maglie della burocrazia. I medici danno quasi sempre importanza a tutto ciò che dicono i familiari, mentre spesso e volentieri l'ammalato viene completamente annullato. I sanitari dovrebbero ascoltare di più i sofferenti. I familiari degli ammalati di mente, per rimanere liberi e non avere responsabilità, fanno ricoverare in manicomio i propri congiunti. Ecco perché penso che sia assolutamente indispensabile un maggior rigore da parte dei medici nella valutazione della malattia.

PELLEGRINO CAFASSO
(Bologna)

Cara Unità,

ho letto recentemente, con vera soddisfazione, che a Perugia è stato demolito il vecchio manicomio. Speriamo che facciano così anche da noi a Genova, mettendo fine all'inferno dei manicomi. Si tratta di un inferno dove purtroppo è facile entrare, magari senza essere malati seriamente: basta un visto del questore e un dottore complice della mutua che fa la ricetta ad occhi chiusi. Quando si parla di « manicomi aperti », io lo ritengo un passo ulteriore verso la civiltà.

CAMILLO FONTANA
(Genova - Sampierdarena)

Proposte dei CC, gli agenti di PS per il sindacato

Caro direttore,

siamo un gruppo di guardie e sottufficiali di PS del 4° Distretto di polizia e ci rivolgiamo al suo giornale per fare sapere alcune cose che accadono qui da noi. Per il servizio nelle ultime elezioni siamo stati comandati ai vari seggi dalle ore 10 del giorno 14 alle ore 22 del 16 giugno. Ebbene, il signor dirigente del Distretto, dopo 60 ore di servizio ininterrotto, ci ha imposto di stare a casa in stato di « permanenza a domicilio » la giornata di martedì, facendocela contare come « riposo settimanale ». Non crediamo che nessun funzionario possa arrogarsi il diritto di fare il despota sulla nostra pelle. E' ora ormai che certa gente si renda conto che non si vive più nel Medio Evo. Ci auguriamo che la proposta del PCI affinchè venga concesso il sindacato alla polizia sia sostenuta con sempre maggior vigore.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Alla redazione dell'Unità.

Abbiamo letto sul vostro giornale un interessante articolo sulla ristrutturazione dell'Arma dei carabinieri. Noi vorremmo aggiungere qualcosa per quanto riguarda le condizioni di vita dei militari che non vengono assolutamente prese in considerazione. Noi chiediamo: 1) l'aggiornamento del vecchio regolamento generale dell'Arma, che risale al 1814; 2) l'abrogazione anche per i carabinieri delle norme che vietano al personale di sposarsi prima del 26° anno d'età; 3) una giusta retribuzione del lavoro straordinario; 4) revisione dei criteri del reclutamento del personale (la legge dice che non si dovrebbero arruolare giovani militanti in partiti politici ma tale limitazione vige solo nei confronti di elementi di sinistra, mentre invece molto facilmente si immettono nei ruoli elementi della destra extraparlamentare) e ristrutturazione delle scuole di formazione dei carabinieri conferendo ad esse una chiara impronta antifascista; 5) i militari fuori dal servizio devono essere lasciati liberi di programmare la propria vita.

A. G.
per un gruppo di carabinieri
(Roma)

Vanno in pensione ma l'Istituto non gli dà niente

Egregio direttore,

sono un ex-funzionario dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, da circa due anni in stato di quiescenza ma senza aver potuto ottenere, ancora, nè la pensione, nè la liquidazione. E chi di dovere non risponde ai reiterati solleciti. Quando avrò quello che mi spetta, se non sarò morto, la svalutazione si sarà mangiato tutto, e riceverò un pugno di mosche. E' onesto tutto ciò? Purtroppo questo problema, non so perchè, viene agitato con pigrizia. E dire che in tutta Italia l'INADEL, l'Istituto per l'assistenza ai dipendenti degli Enti locali, sperpera milioni e milioni per nuove sedi di lusso; solo a Cosenza, un piccolo centro, ha pagato per l'intero piano di un edificio, lire 150 milioni.

Che fare? Cercare un avvocato e... rimetterci il resto? Vorrei tanto che da cotesto giornale partisse una eco perchè finisca una buona volta il malgoverno dell'INADEL. E' sommamente deprimente, dopo trentasette anni di lavoro, chiedere l'elemosina di quello che mi spetta!

FRANCESCO CUNDARI
(Cosenza)

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unita e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.
Togliatti

1. STORIA DEL PCI

Togliatti	Il partito comunista italiano	800
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1.200
Lepre-Levrero	La formazione del PC d'Italia	3.000
Li Causi	Il lungo cammino	1.800
De Lazzari	Storia del Fronte della gioventù	2.000
		8.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

Rosada	Serrati nell'emigrazione	1.800
Quaderni di critica marxista	Il 1943. Le origini della rivoluzione antifascista	2.500
Longo	Sulla via dell'insurrezione nazionale	3.000
Degli Espinosa	Il regno del Sud	2.000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	1.500
		10.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		6.000

3. LA DONNA E LA SOCIETA'

Lenin	L'emancipazione della donna	700
Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Rava	L'emancipazione difficile	2.000
Parca	Voci dal carcere femminile	1.500
Bufalini	Il divorzio in Italia	900
		6.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		3.500

4. PROBLEMI ITALIANI

Garavini	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
Chiarante-Napolitano	La democrazia nella scuola	1.000
D'Agostini	Condizione operaia e consigli di fabbrica	2.500
Boldrini-D'Alessio	Esercito e politica in Italia	2.500
Autori vari	Informatica, economia, democrazia	1.200
		8.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

Theodorakis	Diario del carcere	1.800
Autori vari	Dalle carceri di Franco	1.400
Fischer	Ricordi e riflessioni	2.800
Merle	Attacco al Moncada	1.800
Neruda	Incitamento al nixonicidio	1.000
		8.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

6. IL VIETNAM HA VINTO

Ho Chi Minh	La grande lotta	1.500
Chesneaux	Storia del Vietnam	1.500
Autori vari	Il Vietnam	1.800
Moisy	L'America sotto le armi	1.800
		6.600
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		3.500

7. IL PENSIERO MARXISTA

Cerroni	Il pensiero di Marx	2.000
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2.500
Lenin	Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi)	2.000
Gramsci	Scritti politici (3 volumi)	2.500
		9.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		5.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:
1 2 3 4 5 5 6 7
Nome .....
Cognome .....
Indirizzo completo .....

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.

ORESTE DEL BUONO
DELITTI PER UN ANNO

Venti storie scellerate che offrono tutte le gradazioni dell'ignobile arte del delitto per arroganza, per distrazione, per indifferenza.
Venti racconti di piccoli e grandi assassinii che costituiscono altrettanti episodi di un film nero dedicato con perfido amore al mondo del cinema.

« La Scala » Lire 3.500
RIZZOLI EDITORE

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielomare